

UN'ANALISI DELLA VIOLENZA DI GENERE NEL CONTESTO NAZIONALE E PROVINCIALE

25 novembre 2024

a cura di

Segreteria Generale, Supporto al Difensore Civico e Pari Opportunità e Servizio Personale, Sistemi Informativi e Telematica - Statistica

con il contributo di

Casa delle Donne Contro la violenza ODV di Modena e Centro Antiviolenza Vivere Donna APS di Carpi

Il **Sistema Informativo provinciale sulla violenza di genere** vuole sempre più essere uno strumento volto a monitorare e analizzare i dati sulla violenza contro le donne utilizzando un approccio multi-fonte. L'obiettivo è aggiungere nuove e alternative fonti di informazione statistica e indagare la diffusione del fenomeno, la risposta dei servizi, i percorsi giudiziari e la correlazione fra stereotipi di genere e livello di accettazione della violenza.

Durante il 2024 è stata rivista la parte grafica e la struttura web del Sistema ed è in corso l'ulteriore implementazione della parte informativa grazie all'attività della Provincia di Modena e dei Soggetti Partners del progetto.

La realizzazione del Sistema si sviluppa, infatti, nell'ambito del *Protocollo d'intesa prefettizio per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne*, firmato, nella sua nuova versione, l'8 marzo del 2017.

Fra i soggetti coinvolti nelle attività di base del Sistema si evidenziano: la Provincia di Modena, la Prefettura di Modena, Il Centro Documentazione Donna – Modena, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, l'Azienda Unità Ospedaliero – Universitaria di Modena, gli Uffici di Piano dei Piani di Zona delle Unioni di Comuni e dei Comuni modenesi, l'Ufficio di supporto della Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Modena – AUSL, l'Ufficio scolastico regionale – Ufficio VIII Ambito territoriale per la Provincia di Modena, l'Università di Modena e Reggio Emilia, Regione Emilia Romagna - Coordinamento della Rete dei Centri e delle Case antiviolenza, Casa delle Donne contro la violenza di Modena, Vivere Donna di Carpi e i Centri e le Case antiviolenza del territorio modenese.

Tramite la Sezione Dati e studi del Portale è possibile indagare un'ampia gamma di dimensioni quantitative descrittive della violenza di genere dal livello territoriale internazionale, anche georeferenziato, a quello locale focalizzato sul contesto territoriale modenese.

L'implementazione continua e l'aggiornamento del Sistema informativo fa parte delle azioni richieste ai Comuni firmatari del *Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della legge per la parità della Regione Emilia Romagna n.6/2014* (Atto n.195 del 05/12/2017 del Presidente della Provincia di Modena).

Il presente rapporto analizza i dati relativi al primo semestre 2024, in comparazione con il 2023 e, quando possibile, con gli anni precedenti, partendo dal contesto internazionale e nazionale fino al livello provinciale modenese.

I dati nazionali e locali si inseriscono in **uno scenario mondiale caratterizzato da eventi quali la guerra nella striscia di Gaza e il perdurare del conflitto Russo-Ucraino, con il conseguente straziante carico di sofferenze per la popolazione civile, di violazioni dei diritti umani e di violenza contro donne e bambini. L'ultimo biennio è stato caratterizzato anche da gravi episodi di arretramento e di attacco a diritti e a risultati acquisiti.** Gli attacchi al diritto all'interruzione volontaria di gravidanza in Argentina, il ritiro della Turchia dalla *Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*. Questo oltre alla limitazione al diritto all'interruzione volontaria di gravidanza ed in generale, ai diritti delle donne, in Polonia. Eventi che si sommano a scenari di discriminazione e violenza contro le donne attivi in moltissimi Paesi del mondo (in Afghanistan, in Iran, Pakistan, in Nigeria solo per citare alcuni esempi).

Il quadro informativo nazionale è descritto dalle specifiche **indagini condotte dall'Istat**. Dal 2018 l'Istituto Centrale di statistica ha implementato, in collaborazione con il Dipartimento delle Pari

Il Sistema Informativo sulla violenza di genere in provincia di Modena:

<https://www.violenzadigenere.provincia.modena.it/>

[Il Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della legge per la parità della Regione Emilia Romagna n.6/2014](#)

Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una sezione on line dedicata e accessibile mediante il link <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>.

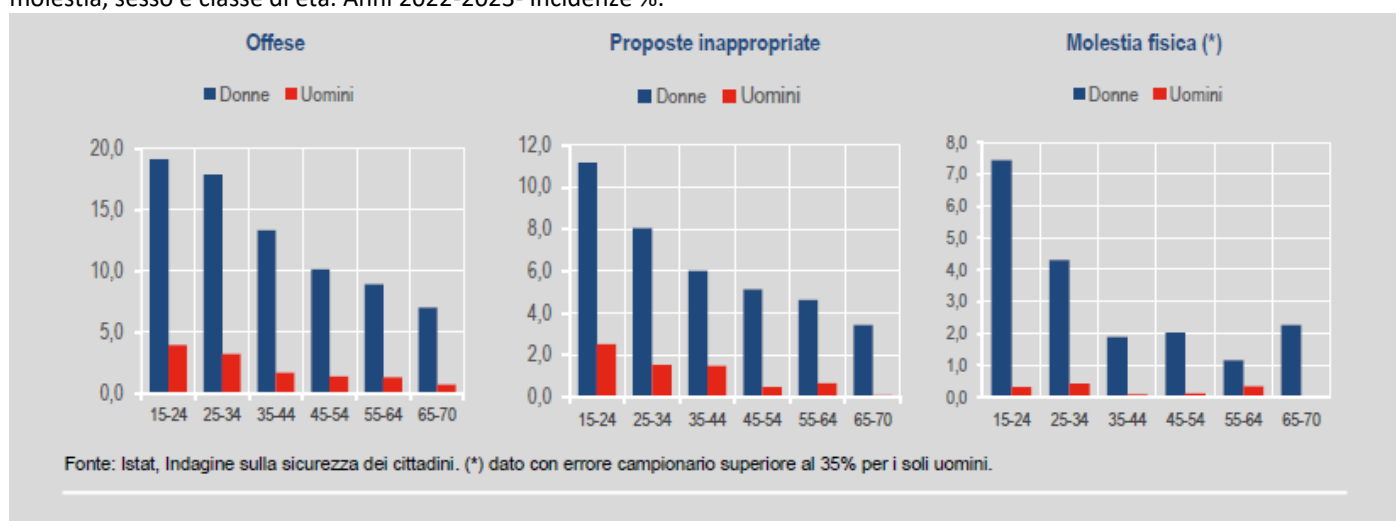
A livello nazionale, il quadro complessivo e articolato del fenomeno sulla violenza di genere emerge dai dati della più ampia ricerca denominata “Multiscopo sulle famiglie: Sicurezza dei cittadini”. Si tratta di un’indagine campionaria condotta mediante interviste agli individui dai 14 anni in su. L’ultima edizione (riferita al biennio 2022-2023) stima che **in Italia il 13,5% delle donne di 15-70 anni**, che lavorano o hanno lavorato, **abbia subito molestie sul lavoro a sfondo sessuale nel corso dell’intera vita** (soprattutto le più giovani di 15-24 anni, 21,2%). In particolare si tratta di sguardi offensivi, offese, proposte indecenti, fino ad atti più gravi come la molestia fisica.

L’indagine Istat “Multiscopo sulle famiglie: Sicurezza dei cittadini” riferita al biennio 2022-2023

Con la Legge n.4 del 15 gennaio 2021 l’Italia ha ratificato la Convenzione n.190 dell’International Labour Organization (ILO) sull’eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro. La Direttiva UE (2006/54/CE) definisce le molestie sessuali come “qualsiasi forma di comportamento indesiderato, verbale, non verbale o fisico, di natura sessuale, avente lo scopo o l’effetto di violare la dignità di una persona, in particolare quando crea un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo” (articolo 2, paragrafo 1, lettera d). La stessa Direttiva richiede il monitoraggio del fenomeno della violenza, con un’attenzione specifica alla vita lavorativa. In ottemperanza alla citata Legge 4/2021, l’Istat raccoglie i dati inerenti le molestie sul lavoro con procedura armonizzata con Eurostat. **In Italia sono circa 2 milioni e 322mila le persone tra i 15 e i 70 anni che hanno subito una forma di molestia sul lavoro nel corso della vita, di cui l’81,6% donne (pari a circa 1 milione 895mila, il 13,5% del totale delle donne tra i 15 e i 70 anni). A queste si aggiungono le donne che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro, pari a 298mila. Le donne tra i 15 e i 70 anni che hanno subito una qualche forma di molestia o un ricatto per ottenere un lavoro e/o avere un avanzamento di carriera costituiscono circa il 15% del totale delle donne tra i 15 e i 70 anni (circa 2 milioni 68mila donne).** Nei tre anni precedenti la rilevazione del 2022-2023, il 4,2% delle donne di 15-70 ha subito molestie sul lavoro.

La percentuale di lavoratrici che dichiarano l’esistenza di corsi di formazione in azienda o ufficio dedicati al fenomeno delle molestie è pari al 6,3%.

Graf. 1 – Donne e uomini che hanno subito almeno una molestia sul lavoro nella vita, per tipo di molestia, sesso e classe di età. Anni 2022-2023- Incidenza %.



L’autore delle molestie sulle donne è per lo più un collega maschio (37,3%) o una persona con cui ci si relaziona nel corso della propria attività lavorativa, come un cliente, un paziente o uno studente (26,2%). Gli episodi di molestia non si configurano come casi isolati.

Di rado la molestia viene denunciata: tra le donne, solo il 2,3% ha contattato le forze dell’ordine e il 2,1% altre istituzioni ufficiali. Sul posto di lavoro le vittime donne si sono rivolte a consulenti nell’8% dei casi, direttamente al datore di lavoro o al loro superiore (14,9%) o si confidano con i colleghi di lavoro (16,3%). Si tende maggiormente a riportare alla cerchia di amici, parenti e familiari (41,5%), mentre il 24,8% delle donne non ne ha parlato con nessuno.

Le donne dai 15 ai 70 anni che lavorano hanno segnalato la mancanza di punti di riferimento in casi di molestia sessuale sul lavoro. L’86,4% afferma che non c’è una persona a cui rivolgersi per denunciare o avere supporto nel caso subissero molestie. Il 64,8%, infatti, non saprebbe cosa fare.

Ampliando il campo di analisi anche all’esterno del mondo lavorativo, l’indagine evidenzia che nello stesso periodo di riferimento, **il 6,4% delle donne dai 14 ai 70 anni è stato vittima di molestie**. Più

della metà di queste molestie avviene tramite l'uso della tecnologia (messaggi email, chat o social media).

Nel corso della vita il 12,1% delle donne subisce offese attraverso sguardi inappropriati e lascivi che mettono a disagio, la proposta di immagini o foto dal contenuto esplicitamente sessuale che offendono, umiliano o intimidiscono, scherzi osceni di natura sessuale o commenti offensivi sul corpo o sulla vita privata. In altri casi subiscono avances inappropriate, umilianti oppure offensive sui social, o ricevono email o messaggi sessualmente espliciti e inappropriati. Il 5,9% delle donne ricevono proposte inappropriate di uscire insieme che offendono, umiliano intimidiscono o che si spingono a richieste di qualche attività sessuale, anche attraverso regali indesiderati.

Una percentuale pari al 2,6% delle donne è vittima di molestie di natura fisica. Queste ultime sono agite in particolar modo sulle fasce più giovani.

Come anticipato in premessa risulta fondamentale l'analisi della correlazione fra stereotipi di genere e livello di accettazione della violenza. A tal proposito l'Istat ha pubblicato i primi risultati relativi alla nuova indagine su **"Stereotipi di genere e immagine sociale della violenza"** riferita all'anno 2023 (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/stereotipi-di-genere-e-immagine-sociale-della-violenza-primi-risultati/>)

La nuova indagine Istat sugli stereotipi di genere. Anno 2023

L'indagine evidenzia che in alcuni casi è ancora tollerata la violenza fisica nella coppia, anche se in misura minore rispetto a quanto evidenziato dalla precedente edizione della ricerca (anno 2018). Il 2,3% delle persone ritiene accettabile sempre o in alcune circostanze che *"un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha civettato/flirtato con un altro uomo"*, per il 4,3% dei cittadini è accettabile sempre o in alcune circostanze che *"in una coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto"*. Sono di più le persone (10,2%) che ritengono accettabile sempre o in alcune circostanze che *"un uomo controlli abitualmente il cellulare o l'attività sui social network della propria moglie/compagna"*. Questa idea è condivisa dal 16,1% dei giovani dai 18 ai 29 anni.

Gli stereotipi sui ruoli di genere più comuni sono: *"gli uomini sono meno adatti delle donne a occuparsi delle faccende domestiche"* (21,4%), *"una donna per essere completa deve avere dei figli"* (20,9%), *"per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro"* (20,4%), *"è compito delle madri seguire i figli e occuparsi delle loro esigenze quotidiane"* (20,2%), *"è soprattutto l'uomo che deve provvedere alle necessità economiche della famiglia"* (17,2%). Meno diffusi risultano gli stereotipi quali: *"è l'uomo prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia"* (6,3%) e *"una buona moglie/compagna deve assecondare le idee del proprio marito/compagno anche se non è d'accordo"* (6,5%). Rispetto al 2018, l'incidenza di tutti gli stereotipi sui ruoli di genere rilevati sono diminuiti, soprattutto nelle opinioni delle donne.

Le stime provvisorie relative agli atteggiamenti verso la violenza sessuale suggeriscono cambiamenti analoghi a quelli evidenziati per le opinioni sui ruoli di genere, grazie soprattutto al cambiamento negli atteggiamenti delle donne.

Il 39,3% degli uomini ritiene che una donna sia in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole, contro il 29,7% delle donne, un uomo su cinque (19,7%) pensa che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire rispetto al 14,6% delle donne.

Corrispondono, invece, le opinioni di uomini e donne sulla responsabilità attribuita alla donna in alcune circostanze. Circa l'11% ritiene che una donna vittima di violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe sia almeno in parte responsabile, circa il 10% ritiene che se una donna dopo una festa accetta un invito da un uomo e viene stuprata sia anche colpa sua.

Donna responsabile della violenza sessuale subita: pregiudizio ancora diffuso

La metà della popolazione (51,1%) pensa che la violenza (fisica e/o sessuale) subita dalle donne da parte dei propri mariti/compagni sia un fenomeno abbastanza diffuso, mentre il 28,8% pensa che sia molto diffuso.

Soltanto il 17,9% ritiene che si parla sempre più spesso della violenza sulle donne perché è aumentata, mentre emergono, come possibili motivi, il fatto che le donne se ne vergognano di meno (31,4%), il lavoro dei media nel diffondere le notizie (23,2%) e la presenza di iniziative di sensibilizzazione e servizi a favore delle vittime (15,8%).

Si parla di più della violenza subita

Tra le possibili cause della violenza sono riportate più frequentemente la considerazione della donna come oggetto di proprietà (83,3%), il bisogno dell'uomo di sentirsi superiore alla moglie/compagna (75,9%), la difficoltà dell'uomo a gestire la rabbia (75,1%).

I social media rappresentano uno dei principali vettori di comunicazione di messaggi di violenza. Dal 2020 L'Istituto Nazionale di Statistica, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO), ha iniziato ad analizzare il fenomeno della violenza di genere nell'ambito dei social media, al fine di osservare come questo fenomeno viene rappresentato e analizzare **come gli stereotipi di genere sono veicolati sul web**. In particolare, è stato promosso un progetto di analisi del sentiment sulle interazioni generate dai social media (Twitter - X, pagine pubbliche di Instagram e Facebook, Webnews) volto a **osservare come i social producano e/o riproducano stereotipi di genere**,

Primo Report Istat sull'analisi della violenza contro le donne veicolata dai social media

amplifichino il linguaggio violento oppure generino indignazione e quali nuove forme di violenza di genere possono generarsi online (cyber-violenza).

Al fine di aggiungere nuove e alternative fonti di informazione statistica, l'Istat ha iniziato a esplorare nuove frontiere di ricerca con lo scopo di migliorare la metodologia di analisi statistica utilizzando i Big Data. In particolare, è stato promosso un progetto di analisi che utilizza i social media, in linea con i recenti framework di web-intelligence del Sistema Statistico Europeo (ESS-net). È stata così prodotta un'analisi del sentiment, utilizzando i messaggi da Twitter-X, Instagram e Facebook (pagine pubbliche) e delle rassegne stampa online per capire come sono rappresentati la violenza di genere e gli stereotipi di genere. Inoltre, lo studio ha sperimentato anche metodi innovativi volti a catturare nuove forme di violenza di genere e le sue evoluzioni attraverso i social media, al fine di monitorarne le diverse forme digitali, come la cyber-violenza e il cyber-bullismo. Più in profondità, il metodo statistico adottato ha l'obiettivo di utilizzare i Big Data come fonti di dati affidabili e robuste, a complemento dell'indagine periodica sulla violenza contro le donne e sull'immagine sociale della violenza sessuale.

Le nuove forme di Violenza di genere condividono le stesse cause che determinano le forme offline, ovvero gli stereotipi culturali sui ruoli di genere, su cui Istat ha già indagato, che **riflettono le disuguaglianze di genere nella società**. L'Istat, a questo proposito, ha elaborato nuove analisi sulla violenza di genere, basate sull'analisi del sentiment e delle emozioni dei contenuti dei social media finalizzate a rilevare le modalità con cui gli utenti dei social reagiscono alla violenza contro le donne e/o generano discussioni intorno ad essa. Il metodo adottato aiuta a capire quali sono i messaggi che scatenano la discussione collettiva, fornendo una mappa degli argomenti (come ad esempio il body-shaming, il femminicidio e lo stupro), che sono rilevati attraverso la sentiment ed emotion analysis al fine di osservare le polarità (positive, neutre e negative) e lo spettro delle emozioni associate. Attraverso un processo di cattura dei contenuti veicolati dai social, sulla base della presenza di almeno una parola appartenente ad un insieme di parole filtro, predisposto da esperti di dominio, è possibile raccogliere ed osservare le opinioni e i contenuti di "post", tweet e messaggi, attraverso cui si misura il modo in cui il fenomeno della violenza viene rappresentato. Inoltre, l'analisi consente di osservare come tali messaggi siano utilizzati per contrastare, condannare o isolare la cultura dello stereotipo e della violenza di genere, oppure se, al contrario, ne esaltano il lato negativo, amplificando la portata di odio e di violenza.

I dati dal 1° novembre 2021 al 30 novembre 2022 hanno riguardato un totale di 1.231.385 messaggi sulla violenza di genere: in prevalenza sono 1.012.110 X-Twitter, seguiti dai 103.442 messaggi web, 55.358 post Instagram e 35.205 commenti Facebook. I tweet assorbono l'82,2% dei messaggi. L'analisi delle reazioni evidenzia una predominanza del senso di indignazione, segnale della presenza, tra gli utenti social, di una elevata consapevolezza di dover contrastare la violenza basata sul genere e sugli stereotipi. La non accettabilità degli episodi di violenza di genere appare quindi più diffusa rispetto al linguaggio violento, e ciò non solo in occasione di eventi che attirano maggiormente la produzione di contenuti (come, ad esempio, il 25 novembre), ma anche in coincidenza con fatti di cronaca e/o semplici contenuti di condanna della violenza basata sul genere. È interessante, inoltre, evidenziare come la distanza tra l'espressione di indignazione e l'uso di un linguaggio violento aumenti in presenza dei picchi legati ad episodi, informazioni e notizie che hanno provocato una più intensa discussione sui social.

Il linguaggio violento, sebbene numericamente meno presente rispetto alle espressioni di indignazione, evidenzia comunque quanto nel dibattito pubblico sia ancora molto diffusa una cultura volta a rafforzare lo stereotipo di genere, che costituisce la radice socioculturale della violenza contro le donne

A marzo 2022, Istat e UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) hanno presentato i risultati della **rilevazione sulle discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+ (in unione civile o già in unione)** che costituisce una delle indagini previste dal progetto di ricerca *"Discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+ e le diversity policies attuate presso le imprese"*. L'obiettivo è fornire un quadro informativo su diffusione e percezione delle diverse forme di discriminazione, minacce e aggressioni che, in Italia, le persone LGBT+ possono aver subito, in ambito lavorativo e in altri contesti di vita.

La rilevazione, condotta nel 2020-2021, è stata rivolta alle oltre 21 mila persone residenti in Italia che al primo gennaio 2020 risultavano in unione civile o già unite civilmente (per scioglimento dell'unione o decesso del partner), considerando sia le unioni civili costituite in Italia sia le trascrizioni di unioni (o istituto analogo) costituite all'estero. I risultati di questa rilevazione, pur non potendo essere considerati rappresentativi di tutta la popolazione omosessuale e bisessuale (le persone in unione civile sono infatti un collettivo con caratteristiche particolari, costituito da individui che hanno voluto avvalersi degli strumenti forniti dal quadro normativo per vedere riconosciuta giuridicamente la loro condizione di coppia), risultano estremamente importanti.

La rilevazione sulle discriminazioni nei confronti delle persone LGBT+ (in unione civile o già in unione)

Tra quanti dichiarano un orientamento omosessuale o bisessuale e sono occupate o ex-occupate, il 26% dichiara che **il proprio orientamento ha rappresentato uno svantaggio nel corso della propria vita lavorativa in termini di carriera e crescita professionale, riconoscimento e apprezzamento, reddito e retribuzione.**

Circa sei persone su dieci hanno sperimentato almeno una micro-aggressione, tra quelle rilevate, nell'attuale (per gli occupati) o ultimo lavoro svolto (per gli ex-occupati). Per micro-aggressione si intendono brevi interscambi ripetuti che inviano messaggi denigratori ad alcuni individui in quanto facenti parte di un gruppo.

Relativamente alle discriminazioni subite e ascrivibili a una pluralità di caratteristiche (es. origini straniere, condizione di salute, convinzioni religiose o idee politiche, genere, orientamento sessuale etc.), una persona su tre, tra le persone omosessuali e bisessuali in unione civile o già in unione che vivono in Italia, dichiara di aver subito almeno un evento di discriminazione mentre cercava lavoro. **Circa una persona su cinque, occupata o ex-occupata in Italia, afferma di aver vissuto almeno un evento di clima ostile o aggressione nel proprio ambiente di lavoro. Con riferimento ai soli dipendenti o ex-dipendenti, il 34,5% riferisce di aver subito almeno un evento di discriminazione, tra quelli rilevati, durante lo svolgimento del proprio lavoro** (attuale per i dipendenti, ultimo lavoro svolto per gli ex-dipendenti).

Quasi una persona omosessuale o bisessuale su due (46,9%) dichiara di aver subito almeno un evento di discriminazione a scuola/università.

Passando ad altri ambiti di vita il **38,2%** delle persone in unione civile o già in unione che si sono definiti omosessuali o bisessuali e che vivono abitualmente in Italia, **dichiara di aver subito, per motivi legati al proprio orientamento sessuale, almeno un episodio di discriminazione in altri contesti di vita (ricerca casa, rapporti di vicinato, fruizione servizi socio-sanitari, uffici pubblici, mezzi di trasporto negozi o altri locali).**

Oltre il 68,2% ha dichiarato che è capitato di evitare di tenere per mano in pubblico un partner dello stesso sesso per paura di essere aggredito, minacciato o molestato. Il 52,7% di esprimere il proprio orientamento sessuale per paura di essere aggredito, minacciato o molestato.

A fine gennaio 2022, è stata avviata anche **l'indagine sulle discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+ che non sono mai state in unione civile.** L'indagine, focalizzata sulle persone maggiorenni omosessuali e bisessuali, utilizza sperimentalmente una tecnica di campionamento *snowball* di tipo avanzato, che ha richiesto la definizione di uno schema di rilevazione e reclutamento articolato che rispetta la privacy dei rispondenti. Tale tecnica denominata *Respondent Driven Sampling* consente di pervenire a un campione probabilistico, se nella sua implementazione vengono soddisfatte certe condizioni. Le Associazioni del *"Tavolo di consultazione permanente per la promozione dei diritti e la tutela delle persone LGBT"* hanno collaborato alla fase iniziale dell'indagine firmando un accordo con Istat. In particolare, le Associazioni hanno individuato e invitato a partecipare all'indagine i primi rispondenti. Ciascun rispondente ha invitato a partecipare alla rilevazione altre persone della popolazione target, inviandogli un link per l'adesione all'indagine. In una seconda fase si ipotizza di ampliare la partecipazione all'indagine attraverso la pubblicazione di un link per l'adesione (<https://www.istat.it/it/archivio/269462>).

La rilevazione sulle discriminazioni nei confronti delle persone LGBT+ (che non sono mai state in unione civile)

L'Istat elabora e diffonde i dati del sistema informativo del Ministero dell'Interno. In particolare i dati estratti dal Sistema di indagine (SDI), che raccoglie informazioni sia sui **delitti denunciati dai cittadini presso gli uffici competenti** (Commissariati di Polizia, Stazioni dei Carabinieri ecc.), sia sui delitti che le Forze di Polizia accertano autonomamente. Le informazioni riguardano, inoltre, anche le segnalazioni di persone denunciate e/o arrestate che le Forze di Polizia trasmettono all'Autorità giudiziaria nel caso di autori noti, nonché alcune caratteristiche demo-sociali (sesso, età, cittadinanza) degli autori e delle vittime dei reati (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/denunce>).

Tab. 1 - Delitti di maltrattamenti contro familiari o conviventi, atti persecutori, percosse, violenze sessuali e incidenza delle vittime di sesso femminile disaggregate per età (minorenne/maggiorenne) e nazionalità (Italiana/Straniera). Italia e regione Emilia Romagna. Anno 2022

Area	Anno 2022							
	Numero di delitti denunciati	Vittime di sesso femminile (% sul totale delle vittime)						
		Totale	Italiane			Straniere		
			Totale	fino a 17 anni	di 18 anni e oltre	Totale	fino a 17 anni	di 18 anni e oltre
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI O CONVIVENTI								
EMILIA ROMAGNA	2.047	80,08%	62,67%	7,19%	55,48%	37,33%	3,77%	33,57%
ITALIA	24.570	81,48%	75,75%	5,53%	70,21%	24,25%	1,70%	22,56%
ATTI PERSECUTORI								
EMILIA ROMAGNA	1.207	75,38%	77,93%	4,84%	73,09%	22,07%	1,01%	21,06%
ITALIA	18.671	74,23%	87,63%	3,65%	83,98%	12,37%	0,30%	12,07%
PERCOSSE								
EMILIA ROMAGNA	1.567	39,85%	73,52%	7,63%	65,89%	26,48%	1,25%	25,23%
ITALIA	16.142	42,62%	81,87%	6,51%	75,35%	18,13%	0,67%	17,46%
VIOLENZE SESSUALI								
EMILIA ROMAGNA	697	89,38%	79,02%	27,10%	51,92%	20,98%	4,37%	16,61%
ITALIA	6.293	90,99%	79,10%	26,03%	53,07%	20,90%	3,75%	17,15%

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Ministero dell’Interno, database SDI-SSD.

Tab. 2 - Delitti denunciati (maltrattamenti contro familiari o conviventi, atti persecutori, percosse, violenze sessuali) in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti . Anni 2014 – 2022.

Area	Tipo di delitto	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
EMILIA ROMAGNA	MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI O CONVIVENTI	904	949	1.004	1.096	1.297	1.522	1.749	1.933	2.047
	ATTI PERSECUTORI	858	815	890	981	987	1.101	1.109	1.161	1.207
	PERCOSSE	1.296	1.363	1.174	1.282	1.247	1.367	1.283	1.445	1.567
	VIOLENZE SESSUALI	409	381	397	396	458	557	463	629	697
ITALIA	MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI O CONVIVENTI	13.261	12.890	14.247	15.626	17.453	20.850	21.709	23.728	24.570
	ATTI PERSECUTORI	12.446	11.758	13.117	14.251	14.871	16.065	16.744	18.724	18.671
	PERCOSSE	15.285	15.249	13.819	14.141	13.944	14.395	13.572	15.127	16.142
	VIOLENZE SESSUALI	4.257	4.000	4.046	4.634	4.887	4.884	4.499	5.274	6.293

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Ministero dell’Interno, database SDI-SSD.

Nel 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati) sono stati effettuate, a livello nazionale, 24.570 **denunce** per maltrattamenti contro familiari o conviventi. Nell’82% dei casi la vittima era di sesso femminile. Le denunce per atti persecutori sono state nel complesso 18.671 (74 reati su 100 a danno di femmine). Le denunce per violenza sessuale sono state 6.293 unità (5.274 denunce nel 2021)

Le denunce per maltrattamenti, atti persecutori, percosse, violenze sessuali

L’analisi estesa sul periodo 2014 – 2021, anche con riferimento al contesto regionale, evidenzia il generale incremento del numero assoluto di denunce afferenti alle tipologie di delitto analizzate (Cfr Tab . 1 e 2).

Nel 2018 (ultimo dato disponibile a livello nazionale) le sentenze di condanna in cui il reato più grave è stata la violenza sessuale sono state 1.870, di cui 75 per violenza sessuale di gruppo, in aumento rispetto alle 1.697 unità del 2017. L’intervallo medio di tempo tra la data del commesso reato e la sentenza, nel primo grado, è di 32 e 46 mesi rispettivamente per la violenza sessuale e la violenza sessuale di gruppo. In appello, l’intervallo medio è di 68 mesi per la violenza sessuale e di 65 mesi per la violenza sessuale di gruppo.

Nel 2018, a livello nazionale, le sentenze di condanna nelle quali il reato di stalking è stato il reato più grave sono state 1.982, in aumento rispetto alle 1.490 unità del 2017. L’intervallo medio di tempo tra la data del commesso reato e la sentenza, nel primo grado, è di 27 mesi, 46 mesi in appello (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/condanne>).

I dati sui detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti sono rilevati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) del Ministero della Giustizia. I detenuti sono soprattutto uomini. A livello nazionale, la percentuale di donne detenute per violenza sessuale, stalking, percosse, riduzione in schiavitù è pari al 2,8% nel 2022 (302 unità). I detenuti maschi che sono in carcere nel 2022 per avere commesso violenza sessuale sono 3.566 unità, per avere commesso maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli sono 4.662, 1.791 per stalking, 259 unità per percosse e 174 per tratta e riduzione in schiavitù. (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/detenuti>).

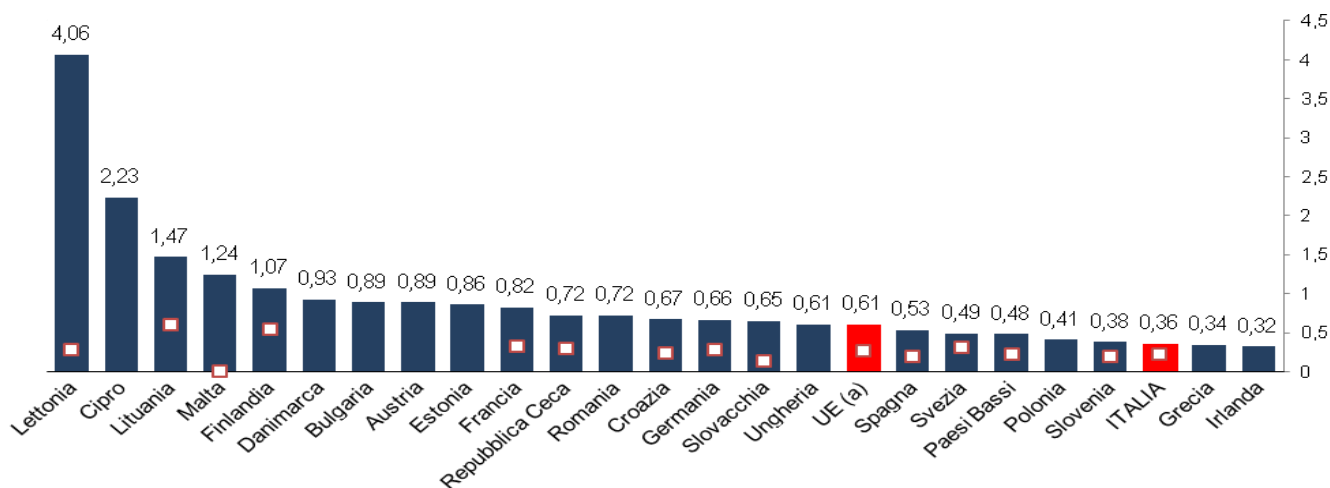
I detenuti per violenza sessuale, stalking, percosse, riduzione in schiavitù

L'analisi della serie storica degli omicidi volontari per genere della vittima (Istat, periodo 2002-2022) evidenzia, a livello nazionale, complessivamente un numero assoluto di decessi per la componente femminile pari a 3.182 unità (mediamente in Italia 3 donne uccise alla settimana nel periodo 2002 - 2022). L'analisi sul singolo anno registra valori compresi fra i 192 casi registrati nel 2003 e i 111 casi del 2019. Nel 2022 i delitti ammontano a 126 unità corrispondenti a 0,42 casi ogni 100.000 donne (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne>). Nel 2022 meno del 13% degli omicidi è commesso da un autore sconosciuto alla vittima. Tale indicatore sfiorava il 39% nel 2002. Nel periodo 2002 - 2022 è sempre incrementato l'incidenza e il numero assoluto dei delitti commessi da partner, ex-partner, parenti (Cfr. Tab. 3).

I dati Istat sugli omicidi volontari: mediamente in Italia 3 donne uccise alla settimana nel ventennio 2002-2022

Sono 90 le donne uccise in Italia nei primi 10 mesi del 2024, numero che sale a quasi 200 se si considerano i dati a decorrere dal 1 gennaio 2023

Graf. 1. Omicidi volontari di donne totali in alcuni Paesi dell'Unione europea - Anno 2019 (valori per 100.000 donne)



Fonte: Eurostat.

Tab. 3 - Vittime di omicidio (femmine) in Italia, secondo la relazione con l'omicida. Valori assoluti, tassi e composizioni % di colonna. Anni 2002 - 2022.

RELAZIONE DELLA VITTIMA CON L'OMICIDA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
VALORI ASSOLUTI																					
Partner (marito, convivente, fidanzato/a)	72	79	68	51	90	62	58	72	45	69	57	60	69	61	59	44	63	55	60	54	61
Ex partner (ex marito, ex convivente, ex fidanzato/a)	-	-	4	3	1	2	8	11	17	13	17	16	12	9	17	10	10	13	7	16	3
Altro parente	26	24	40	24	30	33	40	37	37	30	32	41	33	36	33	35	33	25	30	30	43
Altro conoscente	-	-	7	9	9	5	5	17	27	23	16	21	13	11	9	10	2	5	10	6	3
Autore sconosciuto alla vittima	72	68	43	30	34	32	23	18	21	20	24	21	11	18	21	8	16	12	9	13	16
Autore non identificato	17	21	24	15	17	16	15	17	11	15	14	20	10	6	10	16	9	1	-	-	3
Totale	187	192	186	132	181	150	149	172	158	170	160	179	148	141	149	123	133	111	116	119	126
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI FEMMINE																					
Partner (moglie, convivente, fidanzato/a)	0,24	0,27	0,23	0,17	0,30	0,20	0,19	0,23	0,15	0,22	0,18	0,19	0,22	0,20	0,19	0,14	0,20	0,18	0,20	0,18	0,20
Ex partner (ex moglie, ex convivente, ex fidanzato/a)	-	-	0,01	0,01	0,00	0,01	0,03	0,04	0,06	0,04	0,05	0,05	0,04	0,03	0,05	0,03	0,03	0,04	0,02	0,05	0,20
Altro parente	0,09	0,08	0,13	0,08	0,10	0,11	0,13	0,12	0,12	0,10	0,10	0,13	0,11	0,12	0,11	0,11	0,11	0,08	0,10	0,10	0,14
Altro conoscente	-	-	0,02	0,03	0,03	0,02	0,02	0,06	0,09	0,07	0,05	0,07	0,04	0,04	0,03	0,03	0,01	0,02	0,03	0,02	0,01
Autore sconosciuto alla vittima	0,24	0,23	0,14	0,10	0,11	0,11	0,08	0,06	0,07	0,06	0,08	0,07	0,04	0,06	0,07	0,03	0,05	0,04	0,03	0,04	0,05
Autore non identificato	0,06	0,07	0,08	0,05	0,06	0,05	0,05	0,06	0,04	0,05	0,05	0,06	0,03	0,02	0,03	0,05	0,03	0,00	-	-	0,01
Totale	0,64	0,65	0,62	0,44	0,60	0,50	0,49	0,56	0,51	0,55	0,52	0,58	0,48	0,45	0,48	0,40	0,43	0,36	0,38	0,39	0,42
COMPOSIZIONI PERCENTUALI																					
Partner (marito, convivente, fidanzato/a)	38,5	41,1	36,6	38,6	49,7	41,3	38,9	41,9	28,5	40,6	35,6	33,5	46,6	43,3	39,6	35,8	47,4	49,5	51,7	45,4	48,4
Ex partner (ex marito, ex convivente, ex fidanzato/a)	-	-	2,2	2,3	0,6	1,3	5,4	6,4	10,8	7,6	10,6	8,9	8,1	6,4	11,4	8,1	7,5	11,7	6,0	13,4	3,1
Altro parente	13,9	12,5	21,5	18,2	16,6	22,0	26,8	21,5	23,4	17,6	20,0	22,9	22,3	25,5	22,1	28,5	24,8	22,5	25,9	25,2	34,1
Altro conoscente	-	-	3,8	6,8	5,0	3,3	3,4	9,9	17,1	13,5	10,0	11,7	8,8	7,8	6,0	8,1	1,5	4,5	8,6	5,0	2,4
Autore sconosciuto alla vittima	38,5	35,4	23,1	22,7	18,8	21,3	15,4	10,5	13,3	11,8	15,0	11,7	7,4	12,8	14,1	6,5	12,0	10,8	7,8	10,9	12,7
Autore non identificato	9,1	10,9	12,9	11,4	9,4	10,7	10,1	9,9	7,0	8,8	8,8	11,2	6,8	4,3	6,7	13,0	6,8	0,9	-	-	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena - Elaborazione su dati Istat.

Il 1° gennaio del 2023 ha preso avvio la **rilevazione del Ministero di Giustizia sui dati statistici relativi ai procedimenti giudiziari riguardanti la violenza contro le donne**. L'obiettivo della rilevazione è realizzare costanti analisi statistiche, da diffondere periodicamente per far emergere caratteristiche ed evoluzioni delle condotte criminali. Attraverso un intervento sui sistemi informativi dell'area penale, tutti gli Uffici giudiziari italiani sono ora in grado di registrare dati importanti, come la relazione tra vittima e autore del reato, la fattispecie di reato e le modalità utilizzate per commetterlo. L'aggiornamento dei sistemi informativi degli uffici giudiziari, teso a garantire il costante monitoraggio del fenomeno, dà attuazione agli obiettivi del tavolo tecnico istituito nell'ambito della collaborazione tra il Ministero della Giustizia e l'Istat, per alimentare la banca dati sulla violenza di genere con i flussi informativi giudiziari.

L'analisi dei vari aspetti del fenomeno, infine, è in sintonia con le indicazioni della Convenzione del Consiglio d'Europa e con la recente legge n. 53 del 5 maggio 2022 in tema di rilevazioni statistiche sulla violenza di genere. La pubblicazione di tale Legge segna una svolta normativa densa di implicazioni per la statistica ufficiale. La legge, infatti, conferma il valore imprescindibile dei dati per misurare questo fenomeno, approfondirne la conoscenza e assumere le decisioni pubbliche più idonee a prevenirlo e contrastarlo. La Legge, inoltre, valorizza la cooperazione inter-istituzionale in questo ambito, sollecitando l'azione congiunta dell'Istat e dei soggetti del Sistema statistico nazionale (Sistan) sul versante della raccolta, analisi e diffusione dei dati. A tal proposito, particolare attenzione è dedicata alla qualità dei dati, che devono essere chiari (accessibilità); utili a far emergere il fenomeno (pertinenza); adatti a offrirne una visione complessiva (esaustività); raccolti con regolarità (puntualità) e rapidità (tempestività); conformi a elevati standard metodologici (rigorosità); confrontabili sul territorio nazionale e, possibilmente, internazionale (comparabilità).

La legge 53/2022 è in ideale sintonia con altri provvedimenti già presi in materia a livello internazionale. Tra questi, si segnala in primo luogo l'articolo 11 della Convenzione di Istanbul, ratificata in Italia nel 2013, che stabilisce l'importanza dei dati statistici sia per conoscere il fenomeno e le sue cause sia per valutare le azioni intraprese dai decisori pubblici per prevenirlo e contrastarlo. Altrettanto rilevanti, in precedenza, erano state le indicazioni del Committee on the Elimination of Discrimination Against Women (Cedaw), che già nel 1989 aveva enfatizzato i nessi tra dati statistici e politiche di prevenzione e contrasto del fenomeno, fornendo successive raccomandazioni nella General Recommendation 12 del 1922, nella General Recommendation 19 dello stesso anno e nella General Recommendation 35.

Nel porsi in continuità con le strategie e le attività pregresse, la legge 53/2022 introduce anche rilevanti elementi di innovazione. Infatti, obbliga le istituzioni ad adeguarsi, se ancora non l'hanno fatto, a misurare la violenza di genere e stabilisce una tempistica di dodici mesi per l'adozione dei cambiamenti organizzativi necessari a garantire l'attuazione della legge. Infine, dispone che l'Istat coordini la raccolta dei dati sul fenomeno, prevedendone il monitoraggio continuo e la diffusione dei risultati nella Relazione al Parlamento di cui al d.lgs. 322/89.

Nel periodo gennaio – giugno 2024, **a livello nazionale**, sono state 32.989 le chiamate di utenti al numero 1522. Il numero complessivo di chiamate di utenti registrate nel 2023 (ultima annualità completa) ammontano a 51.713 unità. Nel primo semestre del 2024 le chiamate di vittime di violenza ammontano a 8.969 unità (16.283 chiamate nell'intera annualità 2023).

*La legge n. 53 del 5 maggio 2022
in tema di rilevazioni statistiche
sulla violenza di genere*

*Una focus di analisi sul
sull'attività del numero di
emergenza 1522 nei primi 6 mesi
del 2024*

In continuità con le finalità del servizio, il 1522 svolge un'importante funzione di snodo a livello territoriale tra i servizi a supporto di coloro che vi si rivolgono, mettendo in contatto le vittime con i servizi di protezione più vicini disponibili. Nel 2023, circa 2/3 delle chiamate (68,2%) vengono infatti indirizzate verso i servizi più idonei alle richieste che, per il 93,9% dei casi, sono rappresentati da Centri e Servizi Antiviolenza, Case protette e di accoglienza per vittime. Analizzando i tipi di violenze subite, per circa la metà delle vittime è quella fisica a motivare il ricorso alla chiamata di aiuto (47,6% sul totale delle risposte.). La violenza psicologica è la seconda causa delle chiamate (36,9%). Considerando inoltre i casi di vittime che hanno subito due o più tipi di violenza, nel 62,3% è la violenza psicologica ad essere subita in forma rilevante. Va notato che, quando le violenze sono multiple, è la violenza economica, oltre a quella fisica, ad essere più frequentemente associata alle altre. Sempre con riferimento al 2023, la maggior parte delle vittime riporta un lungo vissuto di violenze subite: il 64,5% di esse infatti dichiara di aver subito per anni, e il 25,5% per mesi la violenza, mentre il dato relativo alle richieste di aiuto di vittime che hanno subito soltanto uno o pochi episodi di violenza si attesta al 10%. La violenza riportata al 1522 è preminentemente di tipo domestico: nei tre trimestri del 2023 il 79,4% dei rispondenti dichiara che il luogo della violenza è la propria casa. Questo spiega l'elevata percentuale dei casi di violenza assistita. Circa la metà delle vittime rispondenti (44,5%) ha figli e di esse il 24,3% dichiara di avere figli minori. È pari al 57,1% la percentuale di vittime che dichiarano che i propri figli hanno assistito alla violenza e nel 25,8% l'hanno subita loro stessi. Dal racconto che le vittime fanno alle operatrici del 1522 emerge che la maggior parte di esse non denuncia la violenza subita alle autorità competenti. Solo il 15,8% ha infatti denunciato la violenza subita (1.311 vittime a livello nazionale). I dati evidenziano una persistente resistenza a denunciare: il 59,4% delle vittime infatti dichiara di non denunciare anche se la violenza subita dura da anni.

I dati regionali relativi ai primi 6 mesi del 2023 evidenziano, per l'Emilia Romagna, 2.049 chiamate di utenti e 623 contatti riconducibili a vittime di violenza.

La Regione Emilia Romagna, con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 56 del 13 ottobre 2021, ha approvato il Piano regionale triennale contro la violenza di genere (<https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/norme-violenza/normativa-regionale>).

Lo strumento regionale di coordinamento e di programmazione delle attività di prevenzione e di protezione. Si evidenziano le attività di **prevenzione** per le forme di violenza in rete (molestie online, cyber stalking, revenge porn, hate speech). Il Piano prevede azioni rivolte a preadolescenti e adolescenti nelle scuole e nei diversi contesti educativi in collaborazione con servizi sanitari, insegnanti, Forze dell'ordine Centri antiviolenza. Sempre sul fronte della prevenzione tra le novità spicca il coinvolgimento del mondo delle società sportivo dilettantistiche e di altri ambiti di formazione. A questi si aggiungono gli interventi rivolti alle donne più a rischio perché provenienti da contesti sociali e culturali fragili o in condizioni di mancata autonomia, con una particolare attenzione al tema dei matrimoni forzati o precoci. Il Piano rafforza anche la comunicazione sulle discriminazioni nei luoghi di lavoro e sui percorsi di salute e accesso ai servizi anche in conseguenza della pandemia; la formazione alla parità e al rispetto delle differenze rivolte a chiunque sia impegnato in contesti educativi (insegnanti, formatori, allenatori, referenti di associazioni e comunità migranti) e lo sviluppo di canali e linguaggi di genere capaci di sensibilizzazione sulla violenza digitale, anche rivolta a adulti. Il tema delle donne che provengono da contesti fragili, considerando anche i collegamenti tra particolari culture e comportamenti violenti quali appunto i matrimoni forzati o precoci, ritorna anche per quanto riguarda l'area di **intervento**

Il Piano regionale contro la violenza di genere

della protezione, con la previsione di specifiche procedure di accoglienza. Si evidenziano, inoltre, le azioni rivolte agli uomini maltrattanti: con l'attivazione in ogni provincia di Centri *'Liberiamoci dalla violenza'* pubblici e l'individuazione e l'avviamento di percorsi e sinergie sempre più omogenei e in sintonia con il mondo dei centri privati. Tra le azioni di protezione legale si evidenziano quelle che agevolino il percorso risarcitorio della vittima mediante accesso a fondi regionali e nazionali. Di fondamentale importanza poi il sostegno al recupero della autonomia abitativa ed economica, promuovendo insieme alle istituzioni locali alloggi a canone calmierato e prevedendo la sperimentazione del reddito di libertà.

Nel 2022 sono 21 i Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale di cui 15 riuniti nel **Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna**, costituito nel 2009 (Casa delle donne per non subire violenza – Bologna, Sos Donna – Bologna, Udi – Bologna, Vivere Donna – Carpi, SOS Donna ODV – Faenza, Centro Donna Giustizia – Ferrara, Trama di Terre – Imola, Demetra Donne in aiuto Onlus – Lugo, Casa delle donne contro la violenza – Modena, Centro Antiviolenza ODV – Parma, La Città delle Donne – Piacenza, Linea Rosa Onlus – Ravenna, Nondasola - Reggio Emilia, Rompi il silenzio Onlus – Rimini, PerLeDonne – Imola).

Le donne che si sono rivolte ai 15 Centri antiviolenza del Coordinamento regionale dal 1° gennaio al 31 ottobre 2023 sono state complessivamente 4.281. Fra queste 4.007 sono donne che hanno subito violenza, il 93,6%. I primi accessi di vittime di violenza, cioè coloro che per la prima volta si sono rivolte ad un Centro antiviolenza nel periodo indicato sono state 2.733, pari al 68,2% di tutte le donne vittime di violenza che hanno contattato i Centri antiviolenza del Coordinamento. Le donne in percorso da anni precedenti sono state 1.274 unità. Nel 2022 le donne che si sono rivolte ai Centri erano state complessivamente 3.766. Incrementano anche gli accessi per violenza e il dato relativo all'arco temporale analizzato, pur essendo riferito a 10 mesi, configura il 2023 come il primo anno in cui il numero complessivo delle donne nuove accolte che hanno subito violenza, supera quello del 2019 (ultimo anno pre-pandemia).

Considerando i nuovi accessi di vittime di violenza, le donne nate in Italia sono state 1.689 e risultano pari al 65,0%; le donne provenienti da altri Paesi sono state 905 e rappresentano il 34,8%. Le donne con figli/e sono state 1.707 pari al 70%.

Nell'arco di tempo considerato, i figli/e che hanno subito violenza diretta o assistita sono stati 1.566, pari al 52% di tutti i figli/e delle donne accolte, in totale 3.000. Per quanto riguarda le tipologie di violenza subita, spesso plurime e contestuali, nel 2023 le donne che hanno subito violenza fisica sono state il 60,4% di tutte le donne accolte; coloro che hanno subito violenza economica sono state il 38,3%; le donne che hanno subito violenza sessuale il 20,3%; le donne che hanno subito violenza psicologica l'88,1% (le percentuali sono calcolate sul numero complessivo delle donne nuove che hanno subito violenza, pari a 2.733).

Considerando anche le ospitalità in emergenza, presso strutture autogestite dai Centri o in convenzione, le donne ospitate dal 1° gennaio al 31 ottobre 2023 sono state 364, di esse 191 (il 50,5%) sono state ospitate con i figli/e minorenni.

Come per i contesti territoriali sovraordinati, **anche la situazione locale viene indagata mediante alcune direttrici di analisi che contemplano le richieste di aiuto al numero 1522, la descrizione del percorso fornito dalle strutture del territorio, la descrizione del fenomeno e delle vittime (con particolare riferimento alla "lente di lettura" fornita dai dati di natura sanitaria) e i programmi per gli autori di reato.**

*Il Coordinamento dei Centri
antiviolenza dell'Emilia-
Romagna*
www.centriantiviolenzaer.it

**Il Contesto informativo
provinciale**

Le suddette direttrici nel presente Report sono arricchite dalle analisi quali-quantitative del contesto modenese fornite dalle referenti della Casa delle Donne contro la violenza ODV di Modena e dal Centro Antiviolenza VivereDonna di Carpi.

L'analisi sulle vittime di violenza residenti in provincia di Modena che si sono rivolte al numero di emergenza 1522 evidenzia 139 contatti nel 2020 (valore raddoppiato rispetto al 2019) e 143 contatti nell'annualità 2021. Nel 2022 sono stati registrati 112 contatti di vittime e 129 unità nel 2023. I dati del primo semestre 2024 evidenziano 76 chiamate.

Focalizzando l'attenzione sulle strutture modenesi facenti parte del Coordinamento regionale dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna - Casa delle Donne contro la violenza di Modena e Vivere Donna di Carpi - si evidenzia il seguente quadro informativo.

Sono 97 gli accessi avvenuti durante il primo semestre del 2024 al **Centro Vivere Donna di Carpi**. I primi accessi ammontano a 54 unità e l'analisi per tipologia di violenza evidenzia che nel 72% degli accessi si rilevano violenze fisiche, nel 94,5% dei casi violenze psicologiche, nel 53% violenze economiche e nel 22% dei casi violenze sessuali. Durante l'annualità 2023 (ultimo periodo completo) erano stati registrati 130 gli accessi, dei quali 101 afferenti a donne che per la prima volta si sono rivolte al Centro. L'analisi per tipologia di violenza evidenzia che nel 71% degli accessi si rilevano violenze fisiche, nel 96% dei casi violenze psicologiche, nel 57% violenze economiche e nel 24% dei casi violenze sessuali.

Una riflessione sui dati:

“Come Centro Antiviolenza dell'Unione delle Terre d'Argine, oramai attive sul territorio dal 2008 e facenti parti dell'osservatorio regionale dati per il coordinamento regionale dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna, capiamo la ricchezza e importanza degli stessi.

Importanza dei dati è sottolineata dalla Convenzione d'Istanbul per un'analisi del fenomeno senza la quale sarebbe difficile far capire alla società civile ed ai governi quanto il fenomeno sia sottostimato, quanto la base del Iceberg sia ancora sommersa.

Nel 2023 sono 130 le donne che si sono rivolte al nostro centro e di queste 101 donne erano donne nuove quindi quasi 80%. Non vuole per forza dire che è aumentata la violenza ma di certo che le donne sono più coscienti del fenomeno e della sua deriva e quindi decidono di chiedere aiuto.

A giugno 2024 sono 97 le donne che si sono rivolte a noi; dato è in continuo aumento, e questo vuol dire che la rete dà informazione alle donne dove possono chiedere aiuto, vuol dire che è un fenomeno che è ancora lontano da vedere la parola fine.

Questi numeri hanno nomi e cognomi, sono storie di sofferenza, sono tante Giulie che per fortuna non trovano la parola fine sulle testate dei giornali, ma ricordiamoci che avere il coraggio di chiedere aiuto vuol dire tante volte intraprendere un percorso fatto di ostacoli, di giudizi, di difficoltà e spesso non si viene capite ma sapere di non essere sole in questo percorso è fondamentale”.

*Centro Vivere Donna di Carpi:
Una riflessione sui dati*

L'Associazione Casa delle Donne contro la violenza ODV gestisce dal 1991 il Centro Antiviolenza di Modena, tramite una convenzione con il Comune di Modena: Dal 2016 gestisce il Centro Antiviolenza di Vignola e lo Sportello Antiviolenza di Pavullo nel Frignano tramite una convenzione con l'Unione Terre di Castelli e l'Unione Comuni del Frignano, e dal 2022 si occupa degli Sportelli Antiviolenza di Castelfranco Emilia e di Nonantola attraverso una convenzione con l'Unione Comuni del Sorbara.

I dati relativi ad entrambi i Centri evidenziano, durante il primo semestre del 2024, 332 accessi dei quali 207 afferenti a donne che per la prima volta si sono rivolte al Centro. L'analisi per tipologia di violenza evidenzia 224 donne che si sono rivolte alla struttura per violenze fisiche, 312 per violenze psicologiche, 149 per violenze economiche e 55 accessi per violenze sessuali. Gli analoghi indicatori relativi all'intera annualità 2023 evidenziavano 507 accessi dei quali 414 afferenti a donne che per la prima volta si sono rivolte al Centro. L'analisi per tipologia di violenza evidenzia 341 donne che si sono rivolte alla struttura per violenze fisiche, 454 per violenze psicologiche, 228 per violenze economiche e 100 accessi per violenze sessuali.

Una riflessione sui dati:

“L’Associazione Casa delle Donne contro la violenza ODV gestisce dal 1998 un proprio Osservatorio interno che permette di raccogliere, elaborare e diffondere dati relativi al lavoro di accoglienza di donne vittime di violenza che viene svolto quotidianamente nei Centri e Sportelli Antiviolenza. L’osservatorio raccoglie i dati del Centro Antiviolenza di Modena, di Vignola, e degli Sportelli Antiviolenza di Pavullo, Castelfranco Emilia e Nonantola. Sulla base dei dati raccolti, evidenziamo le seguenti riflessioni che si basano sul confronto dei dati del primo semestre del 2023 e del primo semestre del 2024.

1) *Aumento del numero di tutte le donne accolte al 30 giugno, pari al 16% (erano 286 nel 2023 e sono 332 nel 2024)*

2) *Aumento sia delle donne che continuano il percorso dall’anno precedente, sia di quelle che accedono al CAV per la prima volta. In particolare nel 2024, vi è un aumento considerevole (+31,5%) delle donne che continuano il percorso dall’anno precedente. Questo dato può essere interpretato come dovuto all’aumento della durata dei percorsi di uscita dalla violenza a causa della loro maggiore complessità (ad esempio, allungamento dei tempi delle cause sia civili che penali, maggiore difficoltà a rendersi completamente autonome da parte delle donne, sia dal punto di vista strettamente economico che professionale che abitativo).*

Tipi di violenza subita calcolati in percentuale sul numero totale delle donne accolte nello stesso periodo di tempo:

	1° semestre 2023	1° semestre 2024
TIPI DI VIOLENZA		
Violenza fisica	41,9%	67,4%
Violenza psicologica	54,9%	94%
Violenza economica	26,2%	44,8%
Violenza sessuale	11,8%	16,7%

3) *Aumento delle situazioni di violenza multipla. Ipotizziamo che questi aumenti possano essere dovuti, almeno in parte, ad una maggiore consapevolezza da parte delle donne e quindi ad una maggiore capacità di riconoscimento delle forme di violenza subita. Colpisce in particolare la pervasività della violenza psicologica che, nel primo semestre dell’anno in corso, è esplicitata dalle donne nella quasi totalità dei casi e anche l’aumento della violenza economica. In entrambi i casi, riconduciamo questo dato al fatto che molte delle donne che accogliamo affermano di continuare o di iniziare a subire queste forme di violenza dopo l’interruzione della relazione violenta, ad esempio all’indomani della separazione. Sono in fatti molte le donne che riportano il mancato versamento dell’assegno di mantenimento per i figli o il mancato mantenimento di impegni economici presi da parte del loro ex, oppure che raccontano di forme di controllo, ricatti e minacce agite spesso tramite i figli, soprattutto nei casi di affido condiviso. Queste situazioni possono essere dovute al mancato o parziale riconoscimento soprattutto della violenza psicologica ed economica da parte delle Istituzioni. In questi casi, le conseguenze sono l’equiparazione della violenza a semplice conflittualità fra i coniugi/partner e la vittimizzazione secondaria delle donne. L’aumento della frequenza della violenza psicologica è anche dovuto a un cambiamento del fenomeno della violenza che viene sempre più spesso agita attraverso nuovi strumenti e tecnologie come i social media. Tutto ciò rende la violenza psicologica più complessa da contrastare e i suoi effetti ancora più pesanti sulla vita delle donne.*

Notiamo come negli anni il dato relativo alle violenze sessuali subite dalle donne sia sempre sottostimato, nonostante l’aumento rilevato nei semestri a confronto. Pensiamo che questo possa essere dovuto ad un tabù sociale nel parlare e affrontare queste tematiche così intime e personali, e a volte ci sia una difficoltà da parte delle donne nel riconoscere certe forme di violenza sessuale, come ad esempio alcuni tipi di molestie, rapporti sessuali subiti, richieste di pratiche sessuali umilianti, da parte di donne che sono all’interno di relazioni che durano da molti anni

4) *Le donne accolte ci riportano una estrema difficoltà a trovare casa nel mercato immobiliare privato e anche ad accedere alle risorse dell’edilizia popolare. Ricordiamo infatti che, talvolta per effetto della violenza economica subita, all’indomani della separazione le donne difficilmente posseggono le garanzie richieste, come ad esempio un contratto di lavoro stabile, e non hanno un reddito sufficientemente elevato per sostenere i costi dei canoni di locazione. Inoltre, nell’accesso al mercato immobiliare privato le donne accolte ci riferiscono anche di subire discriminazioni legate alla loro provenienza/nazionalità e al fatto di essere madri single.*

Ciò comporta un allungamento dei percorsi di uscita dalla violenza e dei tempi di permanenza nelle case rifugio. Pensiamo quindi che il tema delle politiche abitative per le donne in uscita dalla violenza debba essere oggetto di attenta riflessione e di intervento politico specifico attraverso la creazione di strumenti ad hoc. La questione dei criteri che regolano l'accesso alle risorse abitative pubbliche dovrebbe divenire una politica concreta di contrasto alla violenza sulle donne."

La sezione del Sistema informativo dedicata ai Comuni e alle relative forme associative è stata implementata con i dati relativi al numero di accessi per violenza di genere agli Sportelli Sociali.

L'Unione Terre di Castelli evidenzia 25 accessi di donne agli Sportelli sociali per violenza di genere nel quadriennio 2019-2022 (4 accessi nel 2022), 9 accessi nell'anno 2023 e 2 nel primo semestre del 2024. Le modalità principali di primo contatto della donna con il servizio sono il contatto telefonico e l'accesso diretto.

Gli accessi per violenza di genere negli Sportelli sociali **dell'Unione del Sorbara** a 15 accessi nel 2023 e a 3 nel primo semestre 2024. La modalità principale di primo contatto della donna con il servizio è rappresentata dall'accesso diretto allo Sportello.

Gli accessi per violenza di genere negli Sportelli sociali **dell'Unione del Frignano** ammontano a 2 unità nel nell'annualità 2022 e 2 accessi nel 2023.

L'Unione Terre di d'Argine evidenzia 119 accessi di donne agli Sportelli sociali per violenza di genere nell'annualità 2022 e 80 accessi nel periodo gennaio-giugno 2023 (dei quali 28 relativi a donne con cittadinanza straniera). La modalità principale di primo contatto della donna con il servizio è rappresentata dall'accesso diretto allo Sportello.

Gli sportelli Sociali **dell'Unione dei Comuni Modenesi dell'Area Nord** rilevano 70 accessi per violenza di genere nell'annualità 2022, 49 accessi nel 2023 e 28 accessi nel primo semestre 2024. Le modalità principale di primo contatto della donna con il servizio è rappresentate dal contatto telefonico.

I dati relativi ai Servizi del **Comune di Mirandola** evidenziano 9 accessi nel 2023 e 9 accessi nei primi sei mesi del 2024.

L'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico evidenzia 146 accessi di donne agli Sportelli sociali per violenza di genere nell'annualità 2022, 130 accessi nel 2023 e 54 unità nel periodo gennaio-giugno 2024. La modalità principale di primo contatto della donna con il servizio è rappresentata dall'accesso diretto allo Sportello.

I Servizi **del Comune di Modena** registrano 479 accessi di donne per violenza di genere nell'annualità 2022, 524 accessi nel 2023 e 383 unità nei primi sei mesi del 2024. La modalità principale di primo contatto della donna con il servizio è rappresentata dal contatto telefonico.

L'analisi al contesto territoriale modenese si sviluppa attraverso **"la lente di lettura" dei dati di natura sanitaria** attualmente disponibili.

L'analisi della **popolazione femminile vittima di aggressione che si è rivolta alla Rete dei Pronto Soccorso dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena**, nel quinquennio 2019-2023, evidenzia 253 accessi nel 2023, 271 accessi complessivi per l'annualità 2022, 267 accessi nel 2021, 233 unità nel 2020 e 294 accessi nel 2019. **Nei primi sei mesi del 2024, gli accessi alla Rete dei Pronto Soccorso dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena di donne vittime di violenza di genere ammontano a 140 unità** (la metà con cittadinanza straniera).

Tab. 4 - Numero di accessi, di pazienti di sesso femminile vittime di aggressione, nelle strutture di Pronto soccorso e nelle Case della Comunità dell'Azienda Unità Sanitaria locale della provincia di Modena. Dati in valori assoluto. Anni 2019 –2023.

STRUTTURA	2019	2020	2021	2022	2023
Ospedale Ramazzini di Carpi	82	56	60	50	70
Castelfranco Emilia (1)	9	nd	8	7	9
Finale Emilia (2)	12	12	7	4	11
Ospedale di Mirandola	52	50	49	53	33
Ospedale di Pavullo n.F.	17	16	12	21	7
Nuovo Ospedale di Sassuolo s.p.a.	61	45	75	65	54
Ospedale di Vignola	61	52	56	71	69
TOTALE	294	233 (*)	267	271	253

(*) Dato comprensivo delle combinazioni di modalità con frequenza inferiore alle 3 unità
Fonte: Elaborazione su dati Azienda Unità Sanitaria locale di Modena

Nota: (1) CAU Castelfranco Emilia dall'11 dicembre 2023; (2) CAU Finale Emilia dal 18 dicembre 2023

Il 46% degli accessi (116 unità) avvenuti durante l'annualità 2023 è riferito a donne con cittadinanza straniera.

Tab. 5- Numero di accessi, di pazienti di sesso femminile vittime di aggressione, nelle strutture di Pronto soccorso e nelle Case della Comunità dell'Azienda Unità Sanitaria locale della provincia di Modena per classe di età della donna. Dati in valori assoluto e composizioni %. Anni 2021 - 2023.

classe di età	2021		2022		2023	
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
under 25 anni	47	17,6	47	17,3	57	22,5
25 - 34 anni	60	22,5	61	22,5	71	28,1
35 - 44 anni	84	31,5	76	28	60	23,7
45 - 54 anni	47	17,6	53	19,6	55	21,7
55 -64 anni	14	5,2	25	9,2	15	5,9
65 anni e oltre	15	5,6	9	3,3	15	5,9
Totale	267	100,0	271	100,0	253	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Azienda Unità Sanitaria locale di Modena

Il quadro informativo viene completato con i dati relativi all'Azienda Ospedaliera Universitaria di Modena, con le due macrostrutture (Policlinico e Ospedale Civile di Baggiovara). I dati relativi al biennio 2021/22, e quelli relativi alle annualità successive, rappresentano **il risultato di una nuova modalità di estrazione dati**, non comparabile con le serie storiche precedenti. Tramite la nuova modalità di estrazione risulta ancora più dettagliata l'analisi della causale di accettazione "violenza di genere", in omogeneità con le informazioni della rete dei Pronto Soccorso AUSL.

I dati afferenti alle due macrostrutture rappresentate dal Nuovo ospedale S. Agostino Estense di Baggiovara e dal Policlinico di Modena evidenziano 143 accessi di donne per violenza di genere nel 2023 (il 31% relativi a donne straniere), 134 accessi nel 2022 e 112 nel 2021.

Con riferimento al primo semestre del 2024 si evidenziano 61 accessi di pazienti di sesso femminile nelle strutture di Pronto soccorso dell'AOU di Modena, dei quali 40 al Policlinico di Modena e 21 unità al Nuovo ospedale S. Agostino Estense di Baggiovara. Il 34% degli accessi riguarda donne con meno di 35 anni di età. Gli accessi relativi a donne con cittadinanza non italiana ammontano complessivamente a 38 unità.

Nel triennio 2021-2023, con le cautele e le specifiche metodologiche suddette, si evidenzia quindi un numero complessivo di accessi al Sistema dei Pronto Soccorso modenesi per violenza di genere quantificabile in circa 400 casi annuali (201 casi nel primo semestre del 2024).

Con riferimento ai casi di violenza sessuale sono stati analizzati gli eventi che sono stati gestiti presso l'**Accettazione ostetrico-ginecologica dell'Azienda Unità Ospedaliero – Universitaria Policlinico di Modena** a far tempo dal 1 febbraio 2015. Da tale data, infatti, è stata avviata la procedura condivisa fra A.U.O. Policlinico e l'Azienda sanitaria territoriale di Modena, che prevede la 'centralizzazione' presso il Policlinico di tutti i casi di violenza sessuale che giungono all'attenzione delle strutture sanitarie pubbliche della provincia di Modena. I dati afferenti al complesso della popolazione femminile, caratterizzati dalla specifica causale di accettazione, **evidenziano 34 casi di violenza sessuale nel 2022** (ultimo dato disponibile), 29 casi nel 2021, 19 unità nel 2020, 24 accessi nel 2019, 14 casi nel 2018 (12 accessi nel 2017, 24 casi nel 2016 e 20 unità nel 2015).

Il **Centro LDV – Liberiamoci dalla Violenza**, attivato dall'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena per l'accompagnamento al **cambiamento di uomini autori di violenza**, ha registrato, dalla sua attivazione nel 2011 al 30 giugno 2024, la conclusione del percorso per 214 uomini.

Al 30 giugno 2024 gli uomini inseriti in un percorso di trattamento presso il Centro LDV erano 57. Nei primi 6 mesi del 2024 sono avvenute 25 nuove prese in carico.

Il numero dei contatti ricevuti dal Centro LDV, dal 2011 al 30 giugno 2024, ammonta a 1.780 unità. Si tratta prevalentemente di uomini (per avere informazioni e richiedere un appuntamento), di donne (per avere informazioni per possibili invii dei compagni/mariti) e di operatori dei servizi per eventuali invii.